

La dispersione scolastica un danno irreparabile per lo sviluppo del Paese  
**Più risorse alla Scuola**

Franco Emilio Carlino

Non è la prima volta che dalle pagine del nostro periodico mi tocca denunciare il triste fenomeno della dispersione scolastica. Purtroppo, da alcune recenti indagini elaborate a livello europeo, risulta che ancora una volta l'Italia si colloca ai primi posti per gli abbandoni scolastici. Siamo ormai a livelli da primato, ciononostante, pare che il dicastero competente voglia ancora di più dimagrire le risorse per contrastarla e debellarla.

C'è da dire, anche, che non mancano, grazie all'intervento delle forze dell'ordine, accertamenti e denunce mirate a scoraggiare spesso quei genitori compiacenti che cadono in questo tipo di reato sottraendosi alla sacrosanta osservanza del diritto, dei propri minori, all'istruzione. Certo questo tipo di iniziative dovrebbe essere ulteriormente intensificato su tutto il territorio attraverso una maggiore collaborazione tra la stessa scuola e le forze dell'ordine se veramente si vuole arginare un fenomeno che, complice la situazione economica, sta per diventare un mostro e una piaga sociale.

Il fenomeno è molto presente soprattutto nel ceto medio basso che è quello che oggi risente maggiormente delle difficoltà dovute alle ristrettezze economiche e alla mancanza di lavoro che costituiscono poi un evidente disagio sociale. La questione diventa ancora più grave se si pensa che la frequenza scolastica, negli ultimi anni è stato tema di discussione dal quale ne è scaturita l'approvazione di una legge quadro in materia che ha riguardato il cosiddetto riordino dei cicli scolastici, che prevede l'obbligo dell'istruzione fino al quindicesimo anno d'età. Pertanto, non è giustificabile né chi interrompe la frequenza, né chi causa o favorisce l'abbandono.

Altri elementi che emergono dall'indagine, ci forniscono un dato allarmante, circa il 17% dei ragazzi è fermo con la propria formazione alla scuola media. Fattore che rappresenta una condizione di disagio nazionale molto forte che non necessita di altre spiegazioni. Una cifra, inoltre, che ci fa comprendere come il Paese che soprattutto in questo momento avrebbe bisogno sempre più di una maggiore energia umana professionalmente pronta da collocare nel mondo del lavoro, dispone, invece, sempre più di personale poco qualificato e preparato. Tutto ciò riduce fortemente le nostre possibilità di competitività e di confronto con gli altri paesi europei. Insomma credo si comprende come la dispersione scolastica rappresenta un danno irreparabile per lo sviluppo del Paese. L'Italia non può permettersi di rimanere collocata negativamente all'estremità di una graduatoria che la vede prima solo a paesi come la Romania e il Portogallo, oppure la Turchia, Malta, l'Islanda e la Spagna, mentre, il paragone con Germania, Inghilterra e Francia addirittura ci mortifica. Pertanto la situazione ci invita seriamente a riflettere per trovare le giuste strategie e rimedi, se non vogliamo compromettere in maniera irreversibile il futuro di altre generazioni e dello stesso Paese.

Per la soluzione di questi annosi problemi, inoltre, non bastano più le parole, servono i fatti concreti a iniziare dal finanziamento di adeguate risorse e da una serie di iniziative sia a livello ministeriale che periferiche mirate a recuperare sulla fascia dell'obbligo la dispersione scolastica. Gli attuali livelli da primato negativo necessitano di fondi per combatterla, e il Governo non può dimezzare ancora di più le scarse risorse esistenti. Gli investimenti devono servire per conoscere non solo l'ampiezza vera del fenomeno ma soprattutto le cause per le quali tanti ragazzi evadono l'obbligo scolastico.

Aldilà delle difficoltà, la Scuola sa però il ruolo che può e che deve svolgere, applicando rigorosamente senza tentennamenti le norme attualmente vigenti, sollecitando con più coraggio i genitori a una maggiore collaborazione e partecipazione in questo campo, richiamando nel contempo le famiglie che risultano inadempienti e, infine, richiamando innanzitutto con forza le altre Istituzioni al proprio dovere e impegno per attenuare i disagi dei ragazzi, e sollecitando se ancora ce ne sia bisogno nuovi e adeguati strumenti legislativi e una maggiore operatività e interesse da parte delle altre forze sociali, che devono rispondere con una strategia di interventi multipli, diversificati ma convergenti, attraverso i quali ogni Istituzione ed ogni singola persona si faccia carico della propria parte di responsabilità.